

Grecia

Il re atlantico

Sulla funzione retrograda che la monarchia ha esercitato in via permanente nella storia della Grecia, e sulle sue responsabilità nella successione delle dittature e dei colpi di stato che l'hanno funestata e la funestano, può giovare, a dissipare impressioni erronee e pericolosi equivoci, il giudizio espresso in una recente riunione romana da un esponente della Unione di centro di Papandreou, esule a Roma.

I teorici greci della monarchia sostengono che tale istituzione è l'unica che possa essere d'accordo, con il carattere, la storia, la tradizione e gli obiettivi del popolo greco. Il popolo greco, per contro sin dalla sua resurrezione nazionale, ha dimostrato chiaramente di volere il contrario.

Il piano costituzionale di Rigas Ferreos, la Costituzione di Epidauro del 1823, la Costituzione di Trizina del 1827 erano democratiche e repubblicane. Lo spirito e gli obiettivi della Rivoluzione greca del 1821 erano simili a quelli della Rivoluzione francese alla quale si ispirava.

La monarchia in Grecia è stata imposta dalle grandi potenze di allora: Inghilterra, Francia e Russia. Queste hanno riconosciuto l'indipendenza nazionale della Grecia ma con la pesante condizione, che risulta dai protocolli di Londra del 1830 e 1832, che il suo regime doveva essere monarchico. Ecco quindi come l'alleanza anti-rivoluzionaria degli ambienti conservatori dominanti di allora aveva posto il suo luogotenente in Grecia tramite il quale poteva esercitare sempre il suo controllo assoluto e promuovere i propri interessi.

Contro Ottone di Baviera i greci si sono ribellati ben 16 volte, riuscendo infine nel 1862 a detronizzarlo. Le grandi potenze imposero di nuovo la loro volontà con la nuova dinastia, iniziata nel 1863 da Giorgio I, ed il sistema della cosiddetta « repubblica coronata » che non ha mai avuto reale esistenza in Grecia. Trikupis il 10 agosto 1875 dopo dure battaglie politiche costrinse il re ad accettare la condizione di « designare il governo se esso pregiudizialmente avesse dimostrato di godere la fiducia del popolo ».

Ma anche questa condizione ebbe vigore per poco tempo e gli scontri tra democrazia e monarchia, sempre si rinnovarono durante tutto il periodo seguente, che vide succedere a Giorgio I, assassinato nel 1913, Costantino I detronizzato nel 1917. Da notare che quest'ultimo diceva a Venizelos: « Mi attengo alla volontà popolare quando si tratta di questioni interne. Ma per i grandi problemi nazionali devo insistere io perché una cosa si faccia o non si faccia, dato che io sono responsabile davanti a Dio ». Sono le stesse parole che Costantino II, il re attuale, disse a Papandreou quando pretese di diventare il comandante effettivo delle forze armate greche durante la crisi cipriota.

Nel 1917 sale al trono dei greci Alessandro I, ucciso nel 1920 (secondo la versione ufficiale morì per il morso di una scimmia). Nel 1920 ritorna al trono Costantino I, esiliato nel 1922, seguito da Giorgio II esiliato anch'egli l'anno dopo. Dopo una lunga interruzione repubblicana solo nel 1935 ritorna al trono Giorgio II, che instaura subito la dittatura fascista di Metaxas. Quando nel 1946 Giorgio II muore improvvisamente sale al trono Paolo I che sostiene la dittatura coperta di Karmanlis. Gli succede nel 1964 Costantino II, che porta alla dittatura palese dei colonnelli.

La funzione della monarchia.

Possiamo dire, a questo punto, che ogni re aveva una giunta militare da utilizzare ogni volta che ritenesse necessario abolire le istituzioni democratiche. Ma soprattutto occorre insistere sulla funzione della monarchia e del re quale istituzione centrale dell'apparato statale, capo sostanziale dell'oligarchia finanziaria dei ceti di destra, funzione che si collega inoltre direttamente con il ruolo, anche

più importante, di ponte attraverso il quale passano nel nostro paese le influenze imperialistiche delle grandi potenze, specialmente degli Stati Uniti d'America. Per questa ragione le forze democratiche debbono capire che la lotta antimonarchica è contemporaneamente anche lotta contro le interferenze straniere e le dipendenze imperialistiche. Occorre ricordare che è caratteristica della Grecia la disorganizzazione sociale. Dentro questo insieme disorganizzato si distinguono l'esercito e il corpo di sicurezza per la loro perfetta organizzazione e disciplina. Gli strati sociali privilegiati e conservatori vedono nell'esercito lo strumento più efficace per ostacolare ogni tentativo di conquista democratica.

Questo esercito formatosi dopo la guerra civile è insieme naturalmente il portatore di ideologie scioviniste e di una psicosi anti-comunista. Esso è stato tecnicamente organizzato dagli americani i quali l'hanno reso espressione esecutiva della guerra fredda permanente, strumento a disposizione della monarchia o dei generali fascisti formati dalla monarchia. Diventa quindi di secondaria importanza prendere in considerazione il ruolo del re sia nel colpo di Stato del 21 aprile 1967, sia del contro-colpo tentato recentemente. Sono sempre da considerare le forze organizzate e sviluppate dalla monarchia. Sono i meccanismi parafascisti che esistevano anche nella Grecia parlamentare che permettono la reazione delle giunte militari e dei colpi di Stato. La struttura di questi organismi era, tale da permettere a qualsiasi gruppo di avventurieri paranoici la facile presa del potere.

Conservare la guerra fredda.

L'attuale dissidio tra Costantino e Papadopoulos, oltre il carattere personale, ha anche un significato politico più profondo. In concreto, la monarchia esprime la tendenza fascista conservatrice, che ha come fine di conservare i privilegi delle classi dominanti, sopprimendo il regime democratico e soffocando ogni seria opposizione. Papadopoulos, Makarezos e Ladas esprimono tendenze più estremiste e radicali; al limite, il nazismo tedesco.

Ma non illudiamoci. L'obiettivo comune rimane quello di mettere al bando tutte le forze e istanze democratiche e progressiste.

La politica degli Stati Uniti d'America non è del tutto esercitata dal governo, su di essa pesano a tal punto da influenzarla in modo decisivo tre organismi, ormai scopertamente antidemocratici: Pentagono, CIA, grandi compagnie di investimenti all'estero. Per queste la politica americana rappresenta un fattore di congelamento della situazione greca. Questo fatto peraltro non è tanto dovuto a motivi economici quanti a motivi militari.

La Grecia costituisce il « basso ventre » del mondo comunista: per questo la tattica del Pentagono è stata quella di conservare nel nostro paese il clima e la politica della guerra fredda. Noi, democratici dell'Unione di centro, sapevamo che la miglior difesa dalla guerra è la distensione, l'amicizia e la collaborazione tra i popoli. Abbiamo seguito questa politica, ripristinando, malgrado le pressioni, le relazioni diplomatiche con la Bulgaria.

Papandreou fu invitato nell'Unione Sovietica: però subito l'ambasciatore americano si intromise. A tutte le riunioni dei gruppi parafascisti dell'esercito hanno preso parte anche rappresentanti della CIA. La documentazione si trova nel Libro nero pubblicato dall'Unione di Centro al suo avvento al potere; vi era esposto anche il piano sovversivo *Pericles*.

La Grecia quindi non era un'alleata, ma un satellite, e in un satellite la democrazia non è permessa. Ecco un'altra ragione della crisi.

Italo Toni
L'Astrolabio, 07 01 1968